

## **IL MIO NOME E' NESSUNO**

### **L'ULISSE**

**di Valerio Massimo Manfredi**

Drammaturgia di Francesco Niccolini

Regia di Alessio Pizzech



Al Teatro Carcano, di Milano, è “sbarcato” un altro Ulisse, mentre allo Strehler vive in contemporanea l'*Odissea* dello stesso straordinario personaggio. Là, una greca realizzazione in chiave favolistica per la creatività registica di Robert Wilson, al Carcano la drammaticità epica dell'eroe omerico, diretta da Alessio Pizzech.

L'inizio vede Ulisse appena giunto a Itaca, unico superstite dopo le terribili avventure

durate dieci anni, in cui sono periti i marinai che lo hanno accompagnato nel viaggio di ritorno verso la sua isola.

Affranto, accanto alla barca simbolo della propria odissea, egli percorre a ritroso quanto vissuto prima dell'impresa di Troia, la città distrutta dagli achei per colpa di una donna. Eccolo raccontare della bellissima Elena, innamorata di Ulisse e respinta da lui, ormai preso da Penelope che prende in moglie. Nella gara dei pretendenti, Elena sceglie, senza amore, Menelao, re di Sparta. Paride, il giovane figlio del re di Troia, Priamo, protetto da Afrodite, mentre è ospite di Menelao rapisce Elena e la porta nella propria città. Ciò provoca la grande sollevazione dei greci che culmina nell'assedio decennale e con la distruzione di Troia, per merito di Ulisse e dell'inganno da lui escogitato con il grande cavallo che illude i troiani.

Ulisse, nel tragico rievocare, grida che tutto: guerra, sangue, morte, orrore e sciagure di ogni genere altro non sono che la vendetta di Elena per il rifiuto fatto al suo amore. Dona corpo e forza ad Ulisse Sebastiano Lo Monaco, l'attore siracusano dalla prestante voce possente, il solo, forse, che può affrontare fino al delirio la sofferenza dell'omerico personaggio.

Ulisse si immedesima in tutte le situazioni vissute; le sue fibre vibrano nei ricordi d'amore con la dolcissima Penelope; nel dolore per l'uccisione di Patroclo, il figlio di Menelao e grande amico di Achille, da parte di Ettore che verrà poi ucciso dallo stesso Achille. L'assedio di Troia e la vittoria; le peripezie del lunghissimo viaggio: i naufragi, l'incontro con Polifemo e il nome Nessuno che lo salva dal Ciclope; quindi le donne fatali e i mostri, come le apparizioni divine, sino al momento di rivedere il figlio Telemaco e Penelope, la consorte vessata dai Proci eppure fedele al marito, questo coacervo di eventi, è assunto nella carne e nelle parole dell'eroe, che l'istrionico attore rende incandescenti e affascinanti.

Ma lo spettacolo si accredita anche per la presenza dell'orchestra Sax in Progress, formata da 14 esecutori che contrappuntano visivamente e commentano i passaggi drammatici e sentimentali di Ulisse. Una vera trovata di teatro, moderna e affatto intrusiva, anzi arricchente perché innovativa.

Il testo di Valerio Massimo Manfredi, famoso scrittore e archeologo, nell'adattamento drammatizzato di Francesco Niccolini, tuona, e soffia, nella bocca di Lo Monaco e sembra spuntare dalle viscere della storia omerica e si fa messaggio di poesia e di umanità.

Specialmente oggi, in cui il problema della famiglia è discusso. I giovani studenti spettatori, che lodevolmente affollano il Carcano, è sperabile si accorgano della ventennale fedeltà coniugale di Penelepe, e la travagliata odissea del marito che ne soffre la mancanza e quasi soccombe per la nostalgia di lei.

Accanto a Lo Monaco tre soli attori interpretano bravamente le parti dei personaggi citati da Ulisse, e compaiono a interagire e dialogare con lui. Maria Rosaria Carli si moltiplica in Elena, Penelepe, Atena la dea e chi altra; mentre Turi Moricca e Carlo Calderone danno presenza alla schiera degli eroi leggendari.

La musica dei Sax Progress, la bellezza del testo e, in primis, la epica e sincera resa teatrale di Sebastiano Lo Monaco, fanno dire che *Il mio nome è Nessuno* è uno spettacolo che vale e va visto. Lo prova la magnifica accoglienza del pubblico alla festosa prima.

Roberto Zago  
Ottobre 2015